



IL MANIFESTO

LAVORO

La primavera è del Fai, non dei lavoratori

La Protesta. I professionisti dei beni culturali contro l'uso dei volontari: è lavoro sostitutivo, va regolato



La locandina per le Giornate di Primavera del Fai

Massimo Franchi

EDIZIONE DEL
22.03.2018

PUBBLICATO
21.3.2018, 23:59

22.03.2018

PUBBLICATO
21.3.2018, 23:59

Sono diventate un appuntamento fisso. Sabato e domenica tornano le Giornate di Primavera del Fai – Fondo ambientale italiano. La formula è collaudata: oltre mille luoghi della cultura in tutta Italia aperti per l'occasione nel primo fine settimana di primavera.

UN MODELLO DI FRUIZIONE culturale certamente lodevole completamente osannato dai media. Un modello che però si basa quasi esclusivamente sul volontariato, un volontariato spesso sostitutivo del lavoro di fior fior di professionisti: le guide turistiche e degli assistenti alla vigilanza (i vecchi custodi). Proprio il movimento «Mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali» in questi giorni sta lanciando una contro campagna sui social (l'hashtag è #faichiarezza «con la richiesta alle tv di poter interloquire nelle ospitate del Fai») per spiegare la loro posizione in occasione delle Giornate di primavera.

LA CONTRAPPOSIZIONE tra «volontari» e «guide professionali» è stata alimentata dallo stesso presidente del Fai, il famoso archeologo Andrea Carandini, in un recente intervento: «Non vi è nessuno in Italia che conosca i

CONDIVIDI:

FACEBOOK

GOOGLE+

LINKEDIN

TWITTER

EMAIL

SCARICA IN:

[Pdf](#) [ePub](#) [mobi](#)

GOOGLE+

LINKEDIN

TWITTER



IL MANIFESTO

luoghi speciali (aperti dal Fai, ndr) come i capi delegazione e i volontari». E ancora: «La narrazione (dei luoghi, ndr) presuppone la conoscenza, l'esposizione dei dati salienti e la passione di comunicare: una passione tipica dei volontari, che alle guide professionali spesso manca».

UNA POSIZIONE CONTESTATA dal movimento. «Noi – racconta Andrea Incorvaia, uno dei fondatori di “Mi riconosci” – abbiamo una professionalità che nell'attuale sistema dei beni culturali non viene assolutamente riconosciuta. Ci troviamo anche noi a dover fare visite gratuite per non perdere il posto. Ti dicono: “Falla questa visita gratuita, tanto fa curriculum”. Non siamo contro il Fai, non siamo contro i volontari, siamo contro il volontariato sostitutivo. I tagli al dipartimento dei Beni culturali sono arrivati a tal punto che lo stesso Franceschini ha finanziato con soldi pubblici un bando del servizio civile pur di tappare buchi di personale».

Il dato di partenza della protesta è infatti incontestabile: negli ultimi anni il turismo culturale è cresciuto del 10 per cento, i posti di lavoro nel settore sono però rimasti gli stessi, per di più precarizzati.

«**MOLTI MUSEI E LUOGHI** che vengono aperti dal Fai per le giornate di primavera non hanno personale per rimanere aperti tutto l'anno – sottolinea Federico Giannini, giornalista esperto di arte –. Il Fai riesce ad aprirli grazie ai volontari, ma si tratta di un'apertura spot, un sistema che non può essere il modello di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e paesaggistico».

IL FAI POI LIMITA GLI INGRESSI a molti siti ai soli soci dell'associazione, anche nei restanti 363 giorni in cui non ci sono le Giornate di primavera.

PER OVVIARE ALLA SITUAZIONE diventata ormai insostenibile il gruppo

EMAIL

SCARICA IN:

[Pdf](#)

[ePub](#)

[mobi](#)